

Bilancio positivo per le cinque giornate di discussione sullo sviluppo futuro

## «Il Puc sarà un documento culturale per la città»

Sabato si è chiusa la Settimana strategica con il confronto sul piano urbanistico

**ANGELA RECINO**

**SASSARI. Per essere «bella, buona e forte» la città deve avere anche un sistema universitario efficiente, capace di dare spinta alla ricerca e all'alta formazione. La quarta giornata della Settimana strategica è stata dedicata alla Sassari universitaria, mentre in chiusura, sabato, il ciclo di confronto fra amministratori, esperti e cittadini si è spostato sul Piano urbanistico comunale, che sarà il pilastro su cui costruire una città più vivibile.**

Ricerca e formazione in primo piano per lo sviluppo della competitività. Il rettore dell'università di Sassari Alessandro Maida, il preside della facoltà di Architettura Giovanni Maciocco, docenti e studenti, nel corso della quarta giornata hanno dato anima, anche se solo virtualmente, alla città universitaria ideale.

«Luogo comune un po' logoro - ha detto Antonello Mattone, presidente dell'Ersu - che bisognerebbe trasformare in realtà, fornendo un buon livello di servizi agli studenti e instaurando un buon rapporto tra università e città». La scarsa ricettività, come sottolineato da Marco Vannini, coordinatore del Piano strategico, «ha avuto effetti fortemente negativi favorendo la fuga degli studenti migliori verso altre università. Nell'ottica di un'economia sempre più trainata dagli individui e meno basata sulle imprese - ha aggiunto - bisogna avere il coraggio di fare scelte che attirino i lavoratori della conoscenza». Ma l'ateneo turritano non sembra ancora in grado di richiamare giovani dal resto d'Italia e dall'estero, né di trattenerne i propri studenti migliori.

La lunga maratona di confronto fra amministratori, esperti e cittadini si è chiusa sabato con un'ampia riflessione sul Piano urbanistico comunale. Una giornata interamente dedicata all'Urbanistica partecipata, per tentare di disegnare una città

più «vivibile» attraverso l'analisi delle linee guida del Puc: dalla Sassari di oggi a quella del futuro.

«In questi ultimi decenni - ha detto Bruno Gabrielli, responsabile dell'ufficio del Puc - si è completamente stravolto l'equilibrio di un territorio: il centro della città ha radicalmente mutato la sua specificità e la campagna si è trasformata in un agglomerato disordinato. Sassari e la sua vasta area sono un malato da curare. Il Puc sarà un intervento autorevole e non autoritario, che servirà all'amministrazione per gestire un territorio. Ma sarà anche un documento culturale per la popolazione, per riflettere sulle responsabilità personali, e per definire nuovi comportamenti».

Un piano che non disegnerà la solita divisione di aree tra proprietari, e individuerà anche lo sviluppo di servizi da offrire a tutti i cittadini.

Tutto basato sul metodo della «perequazione compensativa», un'equa redistribuzione dei beni e degli oneri giustificata dalla necessità di acquisire, da parte dell'amministrazione, un demanio per i servizi. Verrà applicato un indice di fabbricabilità territoriale omogeneo ad un intero comparto urbano, comprese le aree pubbliche, e le volumetrie che ne risulteranno verranno concentrate in ambiti regolati da un piano attuativo, che avrà in primo luogo l'obiettivo di completare e riqualificare le borgate.

«Non si tratterà di un piano di espansione - ha aggiunto Gabrielli - ma si tenterà di migliorare la qualità della città, individuando modelli insediativi diversi e tenendo conto anche del profondo cambiamento demografico». Valerio Meloni, assessore all'Urbanistica ha chiuso i lavori ricordando l'importanza della riqualificazione dell'esistente, in particolare del centro storico, e sottolineando lo stretto legame tra Puc e Piano Paesistico Regionale, «strumento

validissimo per la salvaguardia del territori